Verso il Convegno nazionale 2025

LA VIA ITALIANA DEL DIALOGO

TEMI, QUESTIONI, PROSPETTIVE

testimonianze

UNEDI

UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

indice

ALBANO: Un territorio di frontiera per un dialogo che costruisce comunità 3

BIELLA: Un piccolo laboratorio di dialogo e fraternità 4

BOLOGNA: Un dialogo che si fa arte e amicizia 5

FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA: Un dialogo che unisce mari e monti 6

GENOVA: Differenze che diventano incontro 7

LAMEZIA TERME: Il tempo della semina nel dialogo tra le fedi 8

NARDÒ-GALLIPOLI: Un ecumenismo della vita 9

PINEROLO: Un territorio dove il dialogo è tradizione viva 10

SALUZZO: Un dialogo che nasce dalle relazioni 11

SIRACUSA: La memoria di una storia segnata dall'incontro 12

VICENZA: Un mosaico di fedi e culture 13

ACLI: Costruire ponti tra lavoro, fede e dialogo 14

AGESCI: Crescere nel dialogo, camminando insieme 15

AZIONE CATTOLICA ITALIANA: Una comunità che si allarga 16

COMUNIONE E LIBERAZIONE: Il dialogo come amicizia che costruisce 17

MOVIMENTO DEI FOCOLARI: Il dialogo della vita quotidiana 18

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO: Dal carisma alla comunione 19

Le 17 testimonianze che costituiscono questo sussidio sono raccolte da Andrea Canton in preparazione al Convegno nazionale UNEDI (Catania, 13-15 novembre 2025, "La via italiana del dialogo"). I video sono disponibili nel sito dell'UNEDI:

https://unedi.chiesacattolica.it/

ALBANO

Un territorio di frontiera per un dialogo che costruisce comunità

La Diocesi di Albano copre un territorio vasto e complesso a sud-est di Roma: dai Castelli Romani al litorale tirrenico, fino all'area pontina, con città come Anzio, Nettuno, Pomezia e Aprilia. «circa seicentomila abitanti – spiega **Massimo De Magistris**, responsabile diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso – dei quali almeno sessantamila appartengono a tradizioni religiose diverse da quella cattolica».

Una pluralità che si riflette in una costellazione di comunità ortodosse, riformate e di altre religioni, in particolare sikh e musulmane. «Purtroppo – aggiunge – questi gruppi sono spesso **VITTIME DI PREGIUDIZIO O DI SFRUTTAMENTO**, soprattutto in ambito lavorativo. Per questo, come Diocesi, insieme a istituzioni, scuole, associazioni e prefetture, lavoriamo per creare momenti di conoscenza reciproca e per garantire giustizia dove ci sono situazioni di oppressione».

Il lavoro condiviso coinvolge il vescovo, il vicario per la pastorale e diversi uffici di Curia, ma anche realtà associative cattoliche e non. Gli insegnanti di religione sono stati ascoltati per costruire percorsi scolastici sull'ecumenismo, e gli operatori pastorali della carità sono impegnati a coinvolgere fedeli di altre tradizioni nelle iniziative delle parrocchie.

La riflessione diocesana si è concentrata soprattutto sul terzo tema del Convegno UNEDI di Catania – "Chiese, religioni e spazio pubblico" – da cui sono scaturite quattro linee guida: ampliare le sinergie con istituzioni e associazioni; promuovere occasioni informali di incontro tra fedeli; diffondere una **CULTURA ECUMENICA NELLA VITA CIVILE**; realizzare materiali comuni di formazione.

Simbolo concreto di questo cammino è il Centro "Poliedro", luogo di incontro e formazione dove rappresentanti delle religioni, di associazioni e istituzioni si ritrovano per condividere riflessioni, pasti e progettualità. «Il nostro impegno – conclude De Magistris – è mantenere equilibrio tra globale e locale, come ci ricorda la "Fratelli tutti": guardare lontano senza dimenticare la concretezza delle relazioni quotidiane».

25
comunità cristiane esclusa cattolica

6
islamiche

0
ebraiche

0
baha'i

2
buddhiste

2
sikh

0
induiste

0
taoiste

35
TOTALE

dati Osservatorio Permanente UNEDI

16
comunità cristiane esclusa cattolica

1
islamiche

0
ebraiche

0
baha'i

1
buddhiste

0
sikh

0
induiste

0
taoiste

18
TOTALE

dati Osservatorio Permanente UNEDI

BIELLA

Un piccolo laboratorio di dialogo e fraternità

La Diocesi di Biella è piccola, ma vive una sorprendente varietà di presenze cristiane e religiose. «Ci sono una comunità ortodossa rumena numerosa, una più piccola di ucraini e un'altra di serbi ortodossi», racconta **fra Guido Dotti**, monaco di Bose e incaricato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso.

«Accanto a loro ci sono due piccole ma vivaci realtà protestanti: la Chiesa valdese e una comunità evangelica della riconciliazione, molto aperta al dialogo».

Sul piano interreligioso, a Biella si è costituito un **FORUM DELLE RELIGIONI**, che riunisce le due comunità islamiche del territorio, la piccola comunità ebraica e persino un monastero buddhista senza presenza stabile ma partecipe alle iniziative comuni. «Per essere una Diocesi piccola – spiega – è una realtà molto vivace, e il dialogo è diventato una componente stabile della vita ecclesiale».

Fra Guido fa parte degli uffici pastorali diocesani, con cui collabora regolarmente: in particolare con l'Ufficio scuola, per formare docenti delle scuole dell'infanzia e primarie sulle presenze non cattoliche; con la pastorale sociale e del lavoro e con la pastorale missionaria, per la Giornata del Creato celebrata ogni anno in forma ecumenica.

Le domande proposte dall'UNEDI in preparazione al Convegno nazionale di Catania (13–15 novembre 2025) «corrispondono alle domande che già ci poniamo sul territorio – afferma –: come qualificare la collaborazione tra Chiese e religioni, e come rapportarsi allo Stato e alla società civile nel rispetto della libertà religiosa».

Biella lavora molto in rete con le altre Diocesi del Piemonte. «Il nostro vescovo, monsignor Derio Olivero, è anche presidente della Commissione episcopale nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo» ricorda fra Guido.

E conclude: «Questo ci permette di portare a Catania un contributo che nasce dal locale, ma guarda al nazionale: la consapevolezza di essere parte di un cammino più ampio, dentro **UNA CHIESA CHE IMPARA A RESPIRARE CON DUE POLMONI**, quello ecumenico e quello interreligioso».

33
comunità cristiane esclusa cattolica

19
islamiche

3
ebraiche

3
baha'i

4
buddhiste

2
sikh

2
induiste

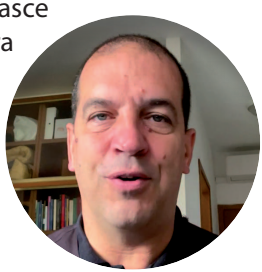
0
taoiste

66
TOTALE

dati Osservatorio Permanente UNEDI

BOLOGNA

Un dialogo che si fa arte e amicizia



«A Bologna, il dialogo ecumenico e interreligioso nasce dalla vita ordinaria, dal confronto e dall'amicizia tra comunità». **Don Andrés Bergamini**, delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo dell'Arcidiocesi di Bologna, racconta un percorso che si intreccia con la storia del Consiglio delle Chiese Cristiane di Bologna, dove cattolici, ortodossi, metodisti, evangelici e anglicani **COLLABORANO STABILMENTE**.

«Ci incontriamo ogni due mesi – spiega – e condividiamo progetti, momenti di preghiera e iniziative comuni».

Il dialogo non si ferma al mondo cristiano. A Bologna sono vivaci anche i rapporti con la comunità islamica e con la sinagoga cittadina. «Con l'Islam – racconta – abbiamo camminato insieme per la Pace, partecipando a incontri, marce, momenti di sensibilizzazione, in particolare dopo i drammatici eventi di Gaza». Anche con la comunità ebraica il legame resta costante, pur tra le difficoltà di organizzare eventi pubblici congiunti.

I cinque temi del Convegno UNEDI 2025 sono stati condivisi con diversi uffici della Curia, anche se – ammette don Bergamini – «non è ancora uno stile comune, dobbiamo lavorare perché il dialogo diventi un modo abituale di collaborare».

Non mancano però esperienze significative: un progetto teatrale sul dialogo interreligioso, nato con Ignazio De Francesco e rivolto alle scuole; un concerto natalizio con comunità avventiste e ortodosse; percorsi formativi promossi dall'Ufficio liturgico e da quello IRC.

Il contributo di Bologna al Convegno di Catania sarà quello di una Chiesa che unisce la riflessione e l'azione, il confronto e la creatività. «Il dialogo oggi è difficile – conclude – ma continua nelle relazioni profonde, nelle amicizie, e **TROVA NELL'ARTE, NELLA MUSICA, NEL TEATRO STRUMENTI PREZIOSI** per dire la fede in un linguaggio che tutti possono comprendere».

FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA

Un dialogo che unisce mari e monti

«Nella nostra Diocesi si incontrano persone, più che comunità organizzate». **Don Gabriele Micci**, delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, descrive così la realtà marchigiana, dove il dialogo si costruisce ogni giorno, dentro relazioni semplici e concrete.

Il territorio, che si estende dal mare Adriatico all'Appennino, ospita una piccola ma significativa presenza ortodossa, con una chiesa concessa alla comunità del Patriarcato di Costantinopoli, e una moschea attiva a Fossombrone. «Con l'imam – spiega – c'è un buon rapporto di conoscenza e di collaborazione. Anche se non sempre facile, è un dialogo aperto e sincero».

Accanto all'ortodossia e all'islam, sono presenti alcune comunità evangeliche pentecostali, più frammentate ma parte del tessuto spirituale del territorio. «Le sfide più grandi – osserva don Micci – sono due: **LA SECOLARIZZAZIONE, CHE TOCCA TUTTE LE FEDI**, e la carità, che ci accomuna. La Caritas diocesana, ad esempio, serve soprattutto persone di altre confessioni o religioni. Questo ci educa a una fraternità che non si dice solo, ma si vive».

La riflessione sui cinque temi del Convegno UNEDI ha portato a un lavoro condiviso con l'Ufficio catechistico, per formare catechisti e educatori alla dimensione ecumenica e per proporre esperienze ai più giovani. «Portare i bambini alla moschea o a una chiesa ortodossa – racconta – può diventare un gesto educativo che apre alla conoscenza dell'altro».

Il contributo della Diocesi si innesta in un cammino più ampio: quello della metropolia di Pesaro, che riunisce le Diocesi di Pesaro, Urbino e Fano in una commissione ecumenica unica. «È un lavoro di squadra, non sempre semplice ma molto fecondo – sottolinea –. Da anni promuoviamo anche gemellaggi ecumenici con comunità cristiane in Romania e in Svezia, oltre a un campo estivo europeo per giovani».

«Sono esperienze – conclude don Micci – che ci ricordano che il dialogo non è un evento straordinario, ma **UN MODO DI VIVERE LA FEDE**. Un modo che unisce, dal mare ai monti».

9
comunità cristiane esclusa cattolica

4
islamiche

0
ebraiche

0
baha'i

0
buddhiste

0
sikh

0
induiste

0
taoiste

13
TOTALE

dati Osservatorio Permanente UNEDI

GENOVA

Differenze che diventano incontro

«Nel nostro territorio, cioè in quello della Diocesi di Genova, le realtà che si incontrano più spesso sono le altre confessioni cristiane. Ci sono tante sfide e tante opportunità».

Don Gabriele Bernagozzi, coordinatore dell'Ufficio e presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso dell'Arcidiocesi di Genova, parte da qui per raccontare il cammino che la sua Chiesa locale sta percorrendo in preparazione al Convegno nazionale UNEDI di Catania (13-15 nov. 2025).

Eventi consolidati, come la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, hanno creato una rete di conoscenza reciproca che va ben oltre il singolo appuntamento. «Nell'organizzare questi eventi è nato anche molto altro, soprattutto lasciandosi interrogare da quello che capita nel mondo o nella nostra città». Da questa esperienza è nata la possibilità di dialogo anche con le altre religioni, favorita in particolare dalla Consulta per le religioni riattivata presso il Comune.

I cinque temi del Convegno sono arrivati a tutti gli uffici diocesani, grazie al lavoro coordinato di un vicario episcopale. «Il delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha questa possibilità di toccare in maniera trasversale tutti gli uffici», sottolinea don Bernagozzi. È un compito che non si limita a custodire relazioni, ma che stimola la collaborazione tra pastorale giovanile, universitaria, scolastica e culturale.

Non mancano esempi concreti: dalla **GIORNATA DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO** in università a iniziative con l'Azione Cattolica diocesana, fino alla prossima mostra sui nomi di Dio, che coinvolgerà anche le comunità musulmane ed ebraiche. «Mostriamo come il nome di Dio unisca e non crei conflitti», afferma il sacerdote.

Guardando a Catania, il contributo di Genova si lega al primo dei cinque temi: «La forma dialogica della Chiesa cattolica». Per don Bernagozzi questa è la chiave per affrontare ecumenismo e dialogo interreligioso oggi: «C'è la possibilità di avere un dialogo franco tra le varie parti, ma fare in modo che porti a vivere insieme, ad affrontare insieme i problemi che arrivano dal mondo e che viviamo nella nostra città. **LE DIFFERENZE POSSONO DIVENTARE POSSIBILITÀ** per conoscersi meglio».

18 comunità cristiane esclusa cattolica

9 islamiche

2 ebraiche

1 baha'i

3 buddhiste

0 sikh

0 induiste

0 taoiste

33 **TOTALE**

dati Osservatorio Permanente UNEDI

10
comunità cristiane esclusa cattolica

1
islamiche

0
ebraiche

0
baha'i

0
buddhiste

0
sikh

0
induiste

0
taoiste

11
TOTALE

dati Osservatorio Permanente UNEDI

LAMEZIA TERME

Il tempo della semina nel dialogo tra le fedi

«Siamo nel tempo della semina. Bisogna avere pazienza, ma si raccoglierà». Così **don Antonio Stranges**, direttore UNEDI della Diocesi di Lamezia Terme e responsabile regionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Calabria, descrive il cammino in corso verso il Convegno nazionale UNEDI di Catania.

Il territorio lametino è segnato da una presenza religiosa variegata: comunità musulmane, ortodosse romene e una minoranza di fedeli della Chiesa russa. «Con tutti loro – spiega don Stranges – esiste un ottimo dialogo, che si traduce in incontri nei tempi forti e in momenti di **VICINANZA RECIPROCA** quando emergono problemi o difficoltà».

Accanto ai passi avanti, non mancano le resistenze. «Ci sono persone aperte e culturalmente predisposte al dialogo, ma anche chi resta chiuso per paura o pregiudizio. È qui che nasce la sfida: far capire che l'incontro è una ricchezza e che la conoscenza è un patrimonio dell'umanità donato da Dio».

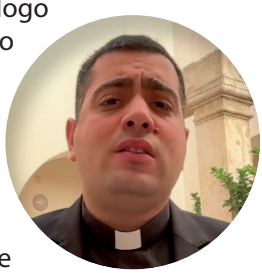
Le cinque domande proposte in preparazione al Convegno sono state condivise con la pastorale giovanile e quella scolastica, ma anche con le comunità cristiane e religiose vicine. «Abbiamo interpellato ortodossi, evangelici, ebrei e musulmani – racconta –: molti hanno apprezzato il gesto, anche se non tutti hanno voluto rispondere. È emerso che le difficoltà al dialogo derivano spesso più da fattori culturali e politici che teologici».

Don Stranges individua nel valore pubblico della religione uno dei temi centrali: «Le fedi hanno un ruolo nella società, ma senza prevalere: la laicità autentica è quella che riconosce **IL RAPPORTO CON DIO COME SPAZIO DI LIBERTÀ** e di conoscenza».

Guardando a Catania, il contributo della Calabria sarà quello di una Chiesa che, pur tra contraddizioni, crede nella forza del seme. «Dobbiamo continuare a seminare attraverso incontri, preghiera e testimonianza – conclude – anche quando sembra che i frutti tardino. È nella fedeltà al dialogo che si costruisce il futuro».

NARDÒ-GALLIPOLI

Un ecumenismo della vita



Nel territorio della Diocesi di Nardò-Gallipoli, il dialogo ecumenico nasce dalla vita quotidiana. «Abbiamo l'opportunità – racconta **don Mattia Miggiano**, delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso – di incontrare molto spesso la fede ortodossa, testimoniata da tantissime assistenti familiari di nazionalità rumena».

Sono relazioni che nascono nei gesti semplici: durante le visite agli ammalati, nelle case, negli ospedali. «È lì che pastori e fedeli si trovano a condividere parole di fede e di speranza. Ma la grande sfida – aggiunge – resta quella di superare il muro della diffidenza».

La Diocesi guarda a questa presenza non come a una distanza, ma come a una risorsa da valorizzare. «Vorremmo offrire – spiega don Miggiano – spazi di incontro anche nelle strutture parrocchiali, dove esperienze di fede diverse possano nutrirsi reciprocamente».

La riflessione sui cinque temi proposti da UNEDI ha stimolato un'azione pastorale più ampia, capace di tenere conto della ricchezza e delle differenze del territorio. «Occorre trovare unità anzitutto dentro la Chiesa cattolica – sottolinea – per poi costruire rapporti di comunione con le altre Chiese e religioni. La diversità dell'altro non è un ostacolo, ma una ricchezza».

Per don Miggiano, la Puglia offre un contesto unico, **«UN PONTE TRA ORIENTE E OCCIDENTE»**. Dal culto di San Nicola, custodito a Bari, alla figura del patrono San Gregorio Armeno, "illuminatore" dell'Armenia, la Diocesi di Nardò-Gallipoli porta in sé un DNA ecumenico.

«Il contributo che possiamo offrire alla via italiana del dialogo – conclude – è quello di un vero ecumenismo della vita: far diventare le occasioni di incontro luoghi di unità concreta, costruita **NEL SERVIZIO RECIPROCO E NELLA CARITÀ**».

4
comunità cristiane esclusa cattolica

0
islamiche

0
ebraiche

0
baha'i

0
buddhiste

0
sikh

0
induiste

0
taoiste

4
TOTALE

dati Osservatorio Permanente UNEDI

PINEROLO

Un territorio dove il dialogo è tradizione viva

La Diocesi di Pinerolo si trova nel cuore delle storiche "vallate valdesi": Val Pellice, Val Germanasca e Val Chisone. Qui vive oltre la metà dei valdesi italiani, circa quindicimila persone. «Il nostro territorio – spiega **Carla Signori**, incaricata diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso – ha una lunga tradizione di rapporti fraterni tra cattolici e valdesi, che si è ulteriormente consolidata negli ultimi decenni».

Accanto alla presenza valdese, dagli anni Duemila si è sviluppata una vivace comunità ortodossa romena di circa duemila fedeli, alla quale nel 2023 la Diocesi ha ceduto un edificio di culto in precedenza concesso in comodato. A questa pluralità si aggiunge una comunità musulmana di seicento persone, una piccola famiglia ebraica e la partecipazione di nuove generazioni di immigrati che portano lingue e fedi diverse.

Il dialogo ecumenico si concretizza in gesti semplici ma profondi: durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani si celebra lo **SCAMBIO DEI PULPITI**, con il vescovo che predica nel tempio valdese e il pastore valdese che parla in cattedrale; a Pasqua, cattolici e valdesi si scambiano simbolicamente pane e vino come segno di fraternità.

Dalla collaborazione è nata anche la rassegna "In mare aperto", ciclo di incontri su temi trasversali aperti a credenti e non credenti, e un tavolo di lavoro per il Tempo del Creato che coinvolge gli uffici diocesani, le Chiese cristiane e la comunità "Laudato si'" di Pinerolo.

Le iniziative si estendono anche al dialogo interreligioso: la Diocesi organizza una Messa dei popoli ogni 6 gennaio, una Camminata per la Pace con la partecipazione di ebrei e musulmani e perfino un torneo di calcetto interreligioso per i giovani.

«I cinque temi del Convegno UNEDI – spiega Carla Signori – ci invitano a un cambio di passo: l'ecumenismo non può restare un'attività di nicchia. Deve diventare parte integrante della catechesi, della pastorale e della vita ordinaria». Il suo invito è chiaro: «Non dobbiamo temere le differenze, ma riconoscere che il dialogo è una risorsa che ci aiuta a **RISCOPRIRE LA NOSTRA IDENTITÀ** e a testimoniare il Vangelo con credibilità».

29
comunità cristiane esclusa cattolica

2
islamiche

0
ebraiche

0
baha'i

1
buddhiste

0
sikh

0
induiste

0
taoiste

32
TOTALE

dati Osservatorio Permanente UNEDI

SALUZZO

Un dialogo che nasce dalle relazioni

La Diocesi di Saluzzo è una piccola realtà in provincia di Cuneo con meno di centomila abitanti, ma ricca di vita e di relazioni. «Nel nostro territorio – racconta **Paola Maggi**, incaricata diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso – sono presenti una comunità ortodossa rumena, una comunità islamica composta soprattutto da marocchini e, al confine con la Diocesi di Pinerolo, alcune famiglie valdesi».

Le relazioni non restano astratte. Un'esperienza particolarmente significativa è stata la raccolta di coperte e viveri organizzata dalla comunità ortodossa per sostenere le parrocchie rumene al confine con l'Ucraina. «Le parrocchie cattoliche di Saluzzo hanno aderito subito – spiega Maggi – e in pochi giorni sono stati riempiti diversi camion. Il parroco ortodosso ha ringraziato pubblicamente alla veglia ecumenica, definendo quell'iniziativa "un momento prezioso di dialogo"».

La comunità islamica, che si riconosce nel nome "Associazione Islamica del Monviso", manifesta un forte desiderio di dialogo e di integrazione. «Anche nel nome – sottolinea Maggi – si legge l'appartenenza a questo territorio: il Monviso è per i saluzzesi un simbolo identitario».

Essere una piccola Diocesi, spiega, ha anche vantaggi: «Le relazioni personali sono più semplici e dirette». L'ufficio diocesano per l'ecumenismo è formato da **RAPPRESENTANTI DEI MOVIMENTI ECCLESIALI** – Focolari, Comunità di Taizé, Rinnovamento nello Spirito, Caritas – che già vivevano percorsi di incontro e di collaborazione. «Abbiamo potenziato le iniziative esistenti e lavoriamo in rete anche con gli altri uffici pastorali».

Tra le esperienze più riuscite c'è la Giornata del Creato, organizzata con la pastorale dei ragazzi sotto forma di una "caccia al tesoro" che ha coinvolto **BAMBINI CATTOLICI, ORTODOSSI E MUSULMANI**. Accanto a questa, l'iniziativa "A tavola col mondo" riunisce ogni anno più di mille persone di culture e fedi diverse.

Da queste esperienze è nata anche la scelta di dedicarsi alla formazione, con giornate di amicizia e studio rivolte a catechisti, insegnanti di religione e laici impegnati. «Abbiamo chiamato questo gruppo "Gli appassionati del dialogo" – conclude Maggi – perché il dialogo, prima di tutto, è una passione che si coltiva insieme».

3
comunità cristiane esclusa cattolica

1
islamiche

0
ebraiche

0
baha'i

0
buddhiste

0
sikh

0
induiste

0
taoiste

4
TOTALE

dati Osservatorio Permanente UNEDI

27
comunità cristiane esclusa cattolica

2
islamiche

0
ebraiche

0
baha'i

0
buddhiste

0
sikh

0
induiste

0
taoiste

29
TOTALE

dati Osservatorio Permanente UNEDI

SIRACUSA

La memoria di una storia segnata dall'incontro

«Non si può non dialogare». Con queste parole **don Santo Fortunato**, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Siracusa, descrive la nuova direzione impressa al cammino locale. Dopo una stagione vissuta «un po' in solitudine», la Commissione diocesana ha deciso di mettere il dialogo al centro della pastorale.

La Chiesa siracusana si muove in un contesto segnato da molte comunità cristiane e religiose. Alcune mostrano resistenze, mentre con la comunità ortodossa romena si condividono esperienze e iniziative ecumeniche. Due i centri islamici con cui sono avviati i primi contatti, e promettenti i rapporti con le religioni orientali.

«Abbiamo condiviso i cinque temi con gli uffici pastorali e con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose – spiega don Fortunato – e sono emerse tre necessità: **GUARDARE PROFETICAMENTE ALLE TRASFORMAZIONI** del presente, passare dal concetto di diversità a quello di alterità, e trovare campi di azione quotidiana in cui vivere l'esperienza dell'incontro».

Da qui l'idea di promuovere iniziative comuni di solidarietà e cura del creato, capaci di coinvolgere non solo credenti, ma anche chi si riconosce ateo o agnostico. «Occorre passare dalla logica dell'imbuto alla logica del crocevia – aggiunge – dove molteplici realtà arricchiscono di senso la gioia di incontrarsi e crescere insieme».

Siracusa porta in sé una tradizione unica: la stratificazione di culture mediterranee – greca, latina, bizantina, araba, normanna, spagnola – e il culto di Santa Lucia, venerata non solo in Sicilia ma anche in paesi lontani e laicizzati come quelli scandinavi. Inoltre, il santuario della Madonna delle Lacrime, nato dal prodigio del 1953, custodisce un linguaggio universale: «Le lacrime parlano al cuore di tutti, credenti e non credenti, e possono diventare simbolo di fraternità».

Il contributo dell'Arcidiocesi di Siracusa al Convegno UNEDI di Catania sarà quindi duplice: custodire la memoria di una storia segnata dall'incontro e offrire la **BELLEZZA COME LINGUAGGIO CHE UNISCE**. «Solo così potremo progredire insieme verso un futuro di fraternità e di pace».

VICENZA

Un mosaico di fedi e culture

«Il territorio vicentino è caratterizzato da una grande pluralità religiosa, anche all'interno delle stesse Chiese cristiane». **Don Gianluca Padovan**, delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo, racconta così la realtà in cui si muove la Chiesa di Vicenza, in vista del Convegno nazionale UNEDI di Catania.

La Diocesi comprende numerose comunità ortodosse – serba, romena, moldava e ucraina – insieme a presenze protestanti come metodisti, battisti e un vivace mondo pentecostale con oltre quaranta gruppi. «Accanto a questa pluralità cristiana – spiega – c'è anche una **PLURALITÀ RELIGIOSA**: centri islamici, comunità buddhiste, induiste, Hare Krishna, Sikh, Ravidassia, Baha'i. Le sfide del dialogo sono tante quanti i soggetti che dialogano».

Il rapporto con le Chiese ortodosse è segnato dalla dipendenza dagli spazi messi a disposizione dalla Diocesi: «Occorre promuovere una loro maggiore autonomia, così che possano scegliere liberamente di interessarsi al dialogo ecumenico». Altre esperienze, come la comunità metodista ghanese, spingono invece la collaborazione sul tema delle migrazioni. «Il dialogo – sottolinea – ci aiuta a ripensare il cattolicesimo, a reinterpretarci, accettando che alcune definizioni tradizionali valgono solo nel nostro angolo, mentre il mondo è più vasto».

A livello pastorale, Vicenza ha consolidato percorsi di collaborazione: il Tempo del Creato, vissuto con la pastorale sociale e del lavoro e con le Chiese cristiane, è divenuto occasione di incontro anche per il mondo giovanile, ad esempio con gli scout. Non mancano aperture allo spazio pubblico: la Diocesi ha promosso una visita ecumenica e interreligiosa al nuovo Parco della Pace, e alcune parrocchie hanno offerto spazi per la preghiera islamica del Ramadan e dell'Eid. «Quando le cose sono fatte con rispetto – aggiunge – non si crea conflitto, ma si costruisce amicizia».

Guardando al futuro, don Padovan vede nel contributo vicentino un esempio di lavoro di rete diffuso sul territorio, in cui **PROTAGONISTE SONO LE PARROCCHIE**: «L'Italia permette alle religioni di abitare lo spazio pubblico. È importante che non lo facciamo ognuno per sé, ma costruendo ponti con le altre comunità e le altre Chiese».

27 comunità cristiane esclusa cattolica

17 islamiche

0 ebraiche

1 baha'i

0 buddhiste

5 sikh

3 induiste

0 taoiste

53 **TOTALE**

dati Osservatorio Permanente UNEDI

associazioni cristiane dei lavoratori italiani

Costruire ponti tra lavoro, fede e dialogo

Le ACLI vivono il dialogo ecumenico e interreligioso non come un ambito separato, ma come parte della propria missione quotidiana.

«Per la nostra storia e la presenza capillare sul territorio – spiega **Pierangelo Milesi**, referente nazionale ACLI per l'ecumenismo e il dialogo – incontriamo ogni giorno una pluralità di esperienze religiose e culturali: parrocchie, comunità ortodosse e protestanti, realtà islamiche, ebraiche e di altre tradizioni spirituali».

Gli incontri avvengono **NEI LUOGHI DELLA VITA CONCRETA**: nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle cooperative e nei centri di formazione ENAIP. «È lì – racconta – che si costruisce conoscenza e fraternità, passando dal vivere accanto al camminare insieme, riconoscendo che le differenze non dividono ma rendono responsabili del bene comune».

Le ACLI stanno attraversando l'Italia con la **CAROVANA DELLA PACE "PEACE AT WORK"**, un progetto itinerante che unisce formazione, ascolto e testimonianza, creando occasioni di confronto sui temi della pace, del lavoro e del dialogo interreligioso. In parallelo, collaborano con altre realtà ecclesiali e civili nella promozione della Cattedra dell'accoglienza, spazio di riflessione e formazione sul tema dell'inclusione.

Il contributo al Convegno UNEDI 2025 di Catania si inserisce in questo percorso: «Vogliamo portare la voce del mondo del lavoro come luogo teologico e sociale del dialogo – afferma Milesi –. La pace e la convivenza si costruiscono nella fatica quotidiana e nella responsabilità reciproca».

«Vogliamo formare una nuova generazione di operatori del dialogo ecumenico e interreligioso: solo un dialogo popolare e quotidiano genera vera comunione».

Per la primavera 2026 è previsto il lancio del nuovo percorso formativo "Costruttori di ponti", rivolto a giovani e dirigenti delle ACLI, in collaborazione con UNEDI, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e il Centro Ecumenico Europeo per la Pace di Milano.

«Vogliamo formare una nuova generazione di operatori e operatrici del dialogo ecumenico e interreligioso – conclude – perché solo un dialogo popolare, incarnato e quotidiano può generare vera comunione».

associazione
guide
e scouts
cattolici
Italiani

Crescere nel dialogo, camminando insieme

Per gli scout dell'AGESCI, il dialogo non è un tema da studiare ma un'esperienza da vivere. «Nel nostro cammino – spiega **Marco Gabriele**, delegato del Comitato nazionale AGESCI – ci troviamo ogni giorno accanto a realtà cristiane e non solo. Condividiamo il servizio e l'impegno educativo con parrocchie, associazioni, movimenti, ma anche con comunità di altre religioni e culture presenti nei quartieri e nelle scuole».

Lo scautismo cattolico, sottolinea Gabriele, «ha nel suo DNA il dialogo: educa fin dall'inizio a vedere l'altro come un dono e a costruire fraternità nei fatti». In un tempo in cui la paura dell'altro sembra prevalere, l'accoglienza diventa per l'AGESCI «una vera pista di pace» e la risposta concreta alla domanda che tanti giovani portano nel cuore: "E io cosa posso fare?".

Davide Dellai, altro delegato del Comitato nazionale, racconta il percorso di preparazione al Convegno UNEDI 2025: «Abbiamo scelto di viverlo come **UN CAMMINO COMUNITARIO E RIFLESSIVO**, partendo dallo studio dei documenti preparatori, riletti alla luce della nostra esperienza educativa, guidati dall'assistente ecclesiastico generale, don Andrea Turchini».

Il confronto si è allargato a presidenti, quadri nazionali e capi di tutta Italia, raccogliendo esperienze e sensibilità. «Il risultato – spiega Dellai – è stato un contributo che non vuole essere solo un documento, ma un segno di comunione, di pensiero condiviso, nato nella preghiera e nel discernimento».

«Due contributi: formativo, per far crescere una sensibilità dialogica matura; relazionale, per tessere alleanze con Diocesi, Caritas, comunità di altre religioni».

Guardando al futuro, l'AGESCI desidera portare a Catania due contributi specifici: uno formativo, per far crescere nei giovani e nei capi una sensibilità dialogica matura; e uno relazionale, per tessere alleanze stabili con diocesi, Caritas e comunità di altre religioni.

«Ogni gruppo scout – conclude Gabriele – può diventare un piccolo laboratorio di corresponsabilità e apertura. Non vogliamo portare ricette, ma esperienze che mostrino una Chiesa capace di dialogare davvero nel quotidiano, con la vita e con il mondo».

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Una comunità che si allarga

L'Azione Cattolica Italiana (ACI) vive il dialogo come parte integrante della propria missione laicale nella Chiesa e nel mondo. «La nostra esperienza associativa – spiega **Lucio Turra**, referente nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso – ci porta spesso a incontrare realtà cristiane di altre confessioni e comunità religiose diverse, sia a livello diocesano sia nazionale».

Tra le esperienze più significative, Turra cita la collaborazione con il Comune di Vicenza per l'inaugurazione del Parco della Pace, evento che ha riunito rappresentanti di tutte le fedi presenti sul territorio, e alcune **LECTIO ECUMENICHE** organizzate con la partecipazione di una pastora battista.

«La comunità cattolica – sottolinea – può fare un'autentica esperienza di avvicinamento, superando diffidenze e pregiudizi attraverso gesti semplici di conoscenza e di condivisione».

L'Azione Cattolica ha scelto di rispondere ai cinque temi del Convegno UNEDI 2025 attraverso un percorso sinodale, coinvolgendo i delegati regionali dell'associazione. Sei regioni hanno già contribuito con riflessioni e buone pratiche: «Vogliamo arrivare a Catania con una sintesi che racconti il nostro impegno sul territorio e la nostra capacità di tessere relazioni fra diverse fedi e culture».

«Vogliamo arrivare a Catania con una sintesi che racconti il nostro impegno sul territorio e la nostra capacità di tessere relazioni fra diverse fedi e culture».

Il dialogo, per l'Azione Cattolica, è un modo di vivere la fede nella quotidianità. «Abbiamo bisogno – spiega Turra – di ricostruire **UNA VITA COMUNITARIA PIÙ LARGA**, capace di accogliere l'altro e di condividere la sua storia. È una scelta semplice, forse poco appariscente, ma fondamentale per generare contatti autentici e fecondi».

Un esempio concreto è il Mese della Pace, celebrato ogni gennaio in tutte le Diocesi italiane: «Quando invitiamo persone di altre comunità religiose – racconta – la risposta è sempre positiva. È il segno che la pace e il dialogo sono un linguaggio universale che accomuna tutti».

Il dialogo come amicizia che costruisce

Il cammino di Comunione e Liberazione sul piano ecumenico e interreligioso nasce da una convinzione radicata nel pensiero di don Luigi Giussani: «Si può conoscere realmente se stessi solo in un rapporto con l'altro». Da qui l'idea che il dialogo non sia una strategia di convivenza, ma un'espressione della ricerca della verità.

«L'ecumenismo – ricorda **Giorgio Paolucci**, referente nazionale per il dialogo – non è una tolleranza generica che lascia estraneo l'altro, ma un amore alla verità, presente anche solo per un frammento in chiunque».

Numerose sono le opere nate dall'esperienza di CL dove il dialogo si concretizza: il Meeting per l'amicizia tra i popoli, la Fondazione Russia Cristiana, la rete educativa Porto Franco, con oltre 60 centri frequentati da studenti di cultura arabo-musulmana, l'Associazione Italiana dei Centri Culturali (185 in tutta Italia) e i Banchi di Solidarietà.

Al Meeting 2025, che ha registrato oltre 800 mila presenze, due eventi hanno testimoniato la forza del dialogo: la mostra dedicata ai 19 religiosi cristiani uccisi in Algeria durante il Decennio nero, alla presenza dell'arcivescovo di Algeri, e quella sui 1700 anni del Concilio di Nicea, con interventi del cardinale Kurt Koch e del patriarca Bartolomeo I di Costantinopoli.

Il contributo che Comunione e Liberazione porterà al Convegno UNEDI di Catania è un contributo "di metodo". «Le nostre esperienze – afferma Paolucci – non nascono da progetti studiati a tavolino, ma da una trama di amicizie. È il metodo dell'incontro personale che genera rapporti duraturi e costruisce pezzi di strada comune».

«Solo un'identità forte permette di comunicare il cristianesimo in un mondo pluralista, con linguaggi nuovi e forme di presenza che rivelino la bellezza della fede».

Alla base di tutto, il radicamento in una fede consapevole: «Solo un'identità forte – conclude – permette di comunicare il cristianesimo in un mondo pluralista, con linguaggi nuovi e forme di presenza che rivelino la bellezza della fede».

movimento dei focolari

Il dialogo della vita quotidiana

Per il Movimento dei Focolari il dialogo non è un progetto, ma uno stile di vita. «Le religioni con cui ci confrontiamo più spesso – spiega **Massimo Pomarè**, referente nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso – sono l'islam, l'ebraismo, il buddhismo, l'induismo, i Bahá'í e i Sikh. Ma più che con singole comunità, ci incontriamo spesso in gruppi interreligiosi, dove l'amicizia diventa il terreno comune».

In molte città italiane, i Focolari promuovono un "dialogo della vita": non tanto grandi eventi o conferenze, ma **RELAZIONI CHE NASCONO NEL QUOTIDIANO**. «È nei rapporti personali – sottolinea Pomarè – che si genera la fiducia, la stima reciproca, la fraternità. Talvolta emergono delusioni, perché il cammino è lungo e le tensioni del mondo possono scoraggiare, ma la sfida è proprio questa: non smettere mai di credere nel dialogo».

Il Movimento partecipa anche a convegni e incontri pubblici, ma dà valore soprattutto alle esperienze locali, dove persone di fedi diverse lavorano, pregano o condividono impegni sociali insieme. «Il nostro contributo – spiega – è **DI TIPO ESPERIENZIALE PIÙ CHE TEOLOGICO**. Siamo convinti che la pace e la fraternità nascano dall'incontro concreto tra le persone, dal dialogo vissuto nei territori».

Il Movimento dei Focolari collabora stabilmente con gli incaricati regionali e diocesani per l'ecumenismo, in un rapporto di ascolto e corresponsabilità. «Molti dei nostri membri – aggiunge Pomarè – sono anche incaricati diocesani. Per questo il legame con le Chiese locali è profondo e naturale».

«Possiamo offrire un contributo di vita: esperienze nei quartieri, al lavoro, nelle famiglie. E lì che il dialogo interreligioso diventa concreto e arricchente per tutti».

Guardando al Convegno UNEDI 2025 di Catania, Pomarè indica la strada: «Come movimenti e associazioni laicali possiamo offrire un contributo di vita: esperienze vissute nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie. È lì che il dialogo interreligioso diventa reale, concreto, arricchente per tutti».

Dal carisma alla comunione

Il Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) è, per sua natura, un movimento ecumenico. «Lo diceva già il cardinale Suenens – ricorda **Filippo D'Alessandro**, referente nazionale per l'ecumenismo e il dialogo –: il Rinnovamento carismatico è ecumenico per vocazione».

Negli ultimi anni, il RnS ha intrecciato relazioni con numerose comunità cristiane: ortodosse, luterane, metodiste, valdesi, pentecostali, neopentecostali e carismatiche non denominazionali. «Con queste ultime – spiega D'Alessandro – condividiamo la stessa corrente di grazia, la stessa esperienza spirituale. È da questo terreno comune che nasce un dialogo spontaneo, concreto e fraterno».

Il movimento ha scelto di approfondire i cinque temi del Convegno UNEDI 2025 a partire da un confronto interno con i delegati regionali per l'unità dei cristiani. «Sono emersi due punti centrali – prosegue –: il primo riguarda la necessità di formarci e di far crescere la consapevolezza della **NATURA DIALOGALE DELLA CHIESA** e del Rinnovamento stesso. Il secondo è la sfida di passare dagli eventi ai processi, dalle iniziative isolate alle relazioni quotidiane, artigianali, che costruiscono comunione».

D'Alessandro insiste su un principio chiave del dialogo ecumenico: **LA GERARCHIA DELLE VERITÀ**, come criterio per un confronto autentico e fecondo. «Non tutto ha lo stesso peso: riconoscere questo aiuta a comprendere l'altro e ad aprirsi all'unità senza confondere le identità».

«Uno dei nostri contributi? La rete di relazioni con il mondo pentecostale e carismatico, che rappresenta il 60% delle comunità cristiane non cattoliche in Italia».

Il contributo del Rinnovamento alla via italiana del dialogo sarà duplice: da un lato, l'annuncio cristocentrico fondato sulla Parola di Dio e sull'esperienza dello Spirito Santo; dall'altro, la rete di relazioni con il mondo pentecostale e carismatico, che rappresenta oggi circa il 60% delle comunità cristiane non cattoliche in Italia.

«Il nostro compito – conclude – è testimoniare che la comunione nasce dallo Spirito e cresce nella concretezza delle relazioni fraterne. Non basta dialogare: dobbiamo vivere l'unità giorno per giorno».

UNEDI

UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Circonvallazione Aurelia, 50
00165 Roma
Tel.: 06 66398335
unedi@chiesacattolica.it
https://unedi.chiesacattolica.it